

ZACCHEO

Zaccheo (Lc. 19,1-10)

Nel Vangelo di Luca, al capitolo 19, si incontra il personaggio di Zaccheo, un ometto basso di statura, invisò ai più per il mestiere che faceva (esattore delle tasse per i Romani), per il posto che occupava (capo dei pubblicani) e per il modo in cui lo faceva (con le frodi era diventato molto ricco...). Ebbene, quest'uomo, che vive in una città degenerata, nella solitudine, sentendo che arriva Gesù, pur senza conoscerlo, sente il desiderio di vederlo...

(Gesù), entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Mentre Zaccheo se ne sta nascosto tra le frasche, lì in alto, è Gesù che vede lui: “Zaccheo, scendi subito! Devo fermarmi a casa tua!”. E' come se quest'uomo, che ha sempre visto nei soldi l'unica sua sicurezza ed è stato sempre disprezzato da tutti, ormai prigioniero del suo personaggio, si vedesse per la prima volta stimato: “Zaccheo, tu sei importante per me! Scendi, presto, devo venire a casa tua! Oggi! Adesso!”.

“Un uomo -dice don Giussani- non può aderire a Cristo se non percepisce che è vero *oggi*, nella sua realtà esistenziale *oggi*”. Il Signore sa benissimo dove ti sei arrampicato e nascosto. Lui sa tutto, Lui ti conosce, conosce il tuo nome e il tuo cuore. E ti chiama.

La chiamata di Cristo fa luce nel cuore, di fronte alla Verità iniziamo a vedere quanto siamo ladri ed impostori, e lo Spirito di verità ci spinge a restituire tutto quello che avevamo frodato... beni materiali e spirituali: l'amore ai fratelli.

“Carissimo, -dice Gesù- è necessario che io entri a casa tua”. Convieni che io entri. E' necessario e conveniente per te, per la tua famiglia, per il mondo intero. Tu hai una missione, per la salvezza dei tuoi cari e del mondo intero. Per questo ti ho chiamato. Ma dopo questa chiamata è necessario scendere, l'esatto contrario di quello che facciamo ogni giorno nella nostra vita. Lasciare la posizione conquistata e lasciarsi guidare da un Altro. Un altro che ci stava cercando e che incrocia il nostro sguardo.

Vedendo Gesù che entra in casa di Zaccheo la gente, tutta scandalizzata, pensa: “E' entrato in casa di un peccatore!”. Ma Zaccheo si converte, cambia vita. Per la prima volta qualcuno gli ha detto: “Io ti amo! Nonostante tutte le tue schifezze io ti amo!” e questo sentirsi amato gli cambia la vita: “Ecco, do la metà dei miei beni ai poveri...”. Zaccheo non se ne starà più, solo e triste coi suoi soldi, ma felice insieme ai fratelli, condividendo quello che ha. L'incontro con Cristo gli ha cambiato la vita.

Bene, fratello. Zaccheo sei tu! E il Signore vuole entrare in casa tua.

Ecco, allora, che nascono delle domande davanti a questa Parola che chiede di incarnarsi nella tua vita.

In cosa commerci? In cosa rubi nella tua vita e nel tuo lavoro? Su quale sicomoro sei nascosto per vedere se veramente passa questo Gesù di Nazareth, incredulo che possa guardare proprio te? Quale folla ti impedisce di vederlo? Quando ti sei sentito chiamato per nome? Lo hai accolto? hai mai restituito il frodato? Sei cosciente che “conviene” che Gesù entri in casa tua?